Germana Orlandi Cerenza, *Lo spazio epico nella poesia di avanguardia (1914-1920). Albert-Birot, Apollinaire, Cendrars, Cocteau, Max Jacob, Salmon, Severini, Soupault*

Emanuele Kanceff

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/39777>

DOI: 10.4000/studifrancesi.39777

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2004

Paginazione: 409

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Emanuele Kanceff, «Germana Orlandi Cerenza, *Lo spazio epico nella poesia di avanguardia (1914-1920). Albert-Birot, Apollinaire, Cendrars, Cocteau, Max Jacob, Salmon, Severini, Soupault*», *Studi Francesi* [Online], 143 (XLVIII | II) | 2004, online dal 30 novembre 2015, consultato il 19 mai 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/39777> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.39777>

Questo documento è stato generato automaticamente il 19 mai 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Germana Orlandi Cerenza, *Lo spazio epico nella poesia di avanguardia (1914-1920). Albert-Birot, Apollinaire, Cendrars, Cocteau, Max Jacob, Salmon, Severini, Soupault*

Emanuele Kanceff

NOTIZIA

GERMANA ORLANDI CERENZA, *Lo spazio epico nella poesia di avanguardia (1914-1920)*. Albert-Birot, Apollinaire, Cendrars, Cocteau, Max Jacob, Salmon, Severini, Soupault, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2000 («Lutetia», coll. di francesistica diretta da Gabriele Aldo Bertozzi, 6), pp. 160.

- 1 Il libro si propone di illustrare la rivoluzione formale della scrittura nella breve stagione che dalla Prima Guerra Mondiale porta al Surrealismo: oggetto interessantissimo e quanto mai legittimo, se si pensa a quanto la guerra abbia potuto influire sulla scrittura ed a come questo evento tragico abbia sovvertito non solo le lettere ma ben più lo spazio sociale e il vivere umano. Si tratta dunque, in primo luogo, della rottura delle tradizioni di scrittura e non a caso sono protagonisti nelle pagine del libro gli scrittori attorno ad Apollinaire; ma si tratta anche, per non venir meno a quanto il titolo promette, dell'ondata di epicità, di patriottismo, di nazionalismo che infiammò quegli anni e dei suoi risvolti letterari. Si tratta di rappresentare la guerra, come per Severini, di vivere la guerra e di pensarla come un archetipo morale ed estetico. Si tratta anche, però, della premonizione del tragico, della scrittura del lutto, di interrogarsi di fronte alle atrocità. Un bel “bottino di guerra” in così pochi anni.